

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.  
 TORINO - Gianini e Fiori.  
 GENOVA - Giovanni Groudon.  
 NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresne Librajo.  
 PARIGI - Ufficio Lejohvet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F. Lizo Strada Vescovo N. 93.  
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Chorbülloz.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.  
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5, per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

### VENERDI

#### ROMA 19 MAGGIO

Qual'è la cagione vera e reale delle incertezze dei sospetti che si rimarcarono nel popolo napoletano malgrado dell'espulsione di del Carretto e malgrado della Costituzione? Qual'è la cagione che ha fatto così oscillanti ed effimeri i ministeri costituzionali di quel reame, e che ha annientata o almeno compromessa la riputazione di tanti uomini di Stato? Qual'è la cagione de' sanguinosi tumulti che hanno contristato e funestato l'animo di tutti i buoni Italiani, e messo tra la corona ed il popolo un mare di sangue e un incancellabile memoria di terrore?

Imparziali e severi noi non esiteremo a rispondere: questa cagione è stata *la diffidenza* che il popolo ha verso la persona e l'influenza personale del re Ferdinando. La prima condizione del governo rappresentativo si è tanto alterata per un fato superiore alle forze ed alle volontà degli uomini: sotto le apparenze costituzionali si è nascosta questa diffidenza come un fuoco divoratore. Evidentemente diveniva impossibile l'ordine e la regolarità, il timore d'una reazione spingeva fatalmente ad una rivoluzione. Il re è rimasto vincitore dell'insurrezione, ma questa vittoria non ne tronca le cagioni: s'esso seguita ad abusarne, giustificherà sempre più i motivi dell'insurrezione, sarà una proroga di tempeste più luttuose.

In quanto a noi, confessiamo candidamente che avremmo voluto che non vi fosse punto questa diffidenza, che fosse dimenticato tutto il passato, che colla costituzione cominciasse un'era novella. Ma tanti anni di governo assoluto non si dimenticano in un giorno; il re Ferdinando porta la pena della perfidia dei suoi servitori; con o senza la sua connivenza, fatto stà ch'essi lo han compromesso innanzi agli occhi del suo paese, ne han fatto il simbolo del potere assoluto, ne han fatto il suo più energico e violento rappresentante. Questa situazione anormale del re, anche nella teoria del più pretto assolutismo, è stata la cagione che la Sicilia si sia distaccata violentemente da Napoli, ed è la cagione che Napoli si sia messo in una via che può pervenire

all'anarchia. Questi antecedenti del re Ferdinando paralizzano le forze del regno, tolgono al regno di Napoli la sua importanza politica e militare nell'Italia, e compromettono la dinastia che vi regna.

Nell'interesse della forma monarchico-costituzionale, e nell'interesse della dinastia attuale, è necessario di uscire di un imbarazzo che ogni giorno diverrà più grave, ed ogni giorno potrà dar luogo ad avvenimenti più dolorosi - È necessaria la *spontanea e sincera abdicazione* del re Ferdinando. Noi siamo certi che questa idea fermenta nella testa di tutti - anche de' consiglieri del re - Noi l'esprimiamo perchè la questione napoletana deve interessare tutta l'Italia.

In mezzo a tanti infortunii consoliamoci che negli altri Stati d'Italia non passa aver luogo un simile conflitto; noi possiamo aver confidenza nelle forme rappresentative noi perchè abbiamo confidenza ne' nostri principi. -

Del rimanente, il re Ferdinando non darebbe un nuovo esempio - il suo cugino di Parma per le medesime cagioni, ha presso a poco dovuto fare lo stesso; e il sangue non avea zampillato sino alla corona ducale di Lodovico di Borbone.

Quanto alle truppe napoletane che i destini d'Italia hanno addotte fuori del Regno, siamo assicurati che que' generosi si consoleranno di non aver tinte le armi nel sangue de' concittadini e de' parenti, aneleranno di ottenere la fama de' guerrieri magnanimi e patrioti, obbediranno, in tante ruine, a quel dovere che solo rimane splendido e vivo nella coscienza di tutti - SACRIFICARSI ALL'INDIPENDENZA E ALLA LIBERTÀ NAZIONALE.

Leggesi nella Gazzetta di Roma di jeri.

Sua Maestà il Re Carlo Alberto, volendo far noto ad ognuno ch'egli continua ad avere il militare comando di tutte le nostre truppe, le quali sonosi condotte a difendere la causa nazionale sul territorio Lombardo-Veneto, per tutelarle e guarentirle con i convenienti modi in ogni evento della guerra, ha già ordinato che nel giornale ufficiale di Torino sia pubblicata la seguente nota:

» Tutte le truppe pontificie regolari, civiche e volontarie, le quali si trovano impegnate nella guerra del-

l'indipendenza italiana sul territorio Lombardo-Veneto, sono sottoposte al comando ed agli ordini di S. M. il Re Carlo Alberto. In conseguenza le medesime godono di quelle leggi e di quei diritti, che pure nella guerra ha saputo conservare il gius delle genti: e la violazione di queste leggi e di questi diritti sarebbe considerata da Sua Maestà come fatta a danno delle proprie truppe, e potrebbe dar luogo a quelle rappresaglie, da cui rifugono l'umanità e la civiltà dei tempi. »

Il Ministro dell'interno ha diretto, in data di oggi, ai Presidi delle provincie la seguente Circolare:

» Raccoglio da molte relazioni e da molti segni, che gli ultimi scontri d'una porzione de' nostri militi contro le truppe di Nugent essendo riusciti non favorevoli, e costato avendo la vita di parecchi generosi, l'animo delle popolazioni s'è di soverchio alterato e sembra dar luogo alla diffidenza ed alla paura. Io pertanto invito la S. V. Illma a distruggere con ogni mezzo quei primi germi di scoramento, e quel primo nascere del sospetto, al quale siamo troppo inclinati, non per natura, ma per abito di servitù e di finzione. Chi non sa che le guerre non possono farsi senza pericolo e varietà di fortuna? Quando i giovani nostri impugnavano le armi, era forse per vincere sempre e per tornare tutti senza ferite, e che niuno dovesse far getto della propria vita a salvezza d'Italia? A che dunque si parlò e si parla tuttora di valore e di gloria? Questa vien dietro solo ai grandi rischi, alle grandi fatiche, ai gran sacrificj. L'indipendenza d'una nazione non è l'opera di pochi giorni e di un breve conflitto senza lagrime e senza infortuni. Io prego pertanto la S. V. Illma a far sentire all'universale queste verità, e a ricondurre in tutti i cuori la confidenza e l'intrepidezza così piena ed intera come poc'anzi vi dimorava.

A rispetto poi di que' volontari, i quali abbandonano le schiere loro non muniti di fogli di via, e senza ragioni più che legittime, io invito la S. V. Illma a mostrarsi ferma e severa: nè dovrebbe ella esitare, verificato il lor fallo, a portli agli arresti, o impedire almeno che sparpagliandosi per le città, ed esagerando e travisando i fatti, pongano in apprensione ed in isgomento i concittadini loro.

Sono sicurissimo dello zelo e della premura che la S. V. porrà ad eseguire il mio desiderio, il quale è pure desiderio comune di tutto il Governo.

Il Ministro dell'Interno  
 TRENZIO MAMIANI.

#### COLLEGI ELETTORALI

1. COLLEGIO. - Presidente - Principe D. Marcantonio Borghese.
1. Segretario - Avv. Carlo Armellini.
2. Segretario - Avv. Lorenzo Alibrandi.

2. . . . . Presid. - Principe Gio. Andrea Colonna.  
1. Segr. - Avv. Enrico De Dominicis.  
2. Segr. - Avv. Luigi Ciofi.
3. . . . . Presid. - Avv. Federico Galeotti.  
1. Segr. - Luigi Hilbrat.  
2. Segr. - Giacomo Gagiotti.
4. . . . . Presid. - Avv. Filippo Mandolesi.  
1. Segr. - Avv. Filippo Massani.  
2. Segr. - Serafino Marinelli.
5. . . . . Presid. - Principe D. Pietro Odescalchi.  
1. Segr. - Michelangelo Pinto.  
2. Segr. - Avv. Felice Ostini.
6. . . . . Presid. - Avv. Ottavio Scaramucci.  
1. Segr. - Avv. Agostino Zaccaloni.  
2. Segr. - Pontiano De Sanctis.

Preponderanza della Votazione del giorno d'oggi.

1. COLLEGIO. - Principe D. Marcontonio Borghese.  
2. . . . . Professore Pasquale De-Rossi.  
3. . . . . Avv. Giuseppe Lunati.  
4. . . . . Conte Terenzio Mamiani.  
5. . . . . Avv. Francesco Sturbinetti.  
6. . . . . Avv. Felice Cicognani.

Proposti dall'Epoca

#### CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

VENEZIA, 15 Maggio.

Un qualche numero dei nostri ci ha abbandonato per tornare a casa, ma bisogna dirlo ve ne sono molti di loro che si sono ben battuti; sono stati ingannati da quelli che spargevano le più sinistre voci ripetendo sempre la parola tradimento. Partiamo oggi per Mestre e Treviso, è probabile che dopo dimani saremo in faccia al nemico. Ha sofferto la nostra reputazione per la viltà di alcuno della truppa di Linea e di alcuno dei nostri compagni che non si è vergognato di fuggire nel momento del pericolo; ci è duopo rialzarci per qualche glorioso fatto d'armi. Questa mane in fine si è deciso Ferrari a parlarci ha fatto un bel discorso il quale ha prodotto eccellente effetto; i due Battaglioni della prima Legione Romana non formeranno più che un solo, il quale vuole Ferrari che sia chiamato il battaglione di ferro, dice di volerlo comandare egli stesso. Ora che si è data Venezia a Carlo Alberto, Durando agirà ed è probabile che marceremo insieme.

Il nostro Almerici stà molto male e rimane qui, piange di non poter venire con noi, ma spero ci raggiungerà.

Ecco di Napoli ciò che solo ci è pervenuto colla posta di oggi.

#### PROCLAMAZIONE

Un atto di flagrante illegalità ebbe luogo in questa Capitale nella notte del 14 al 15 maggio; per cui a spandere una diffidenza non meritata contro il real Governo, si osò elevar delle barriere in mezzo alle pubbliche strade, col criminoso disegno di suscitare una collisione, capace di sconvolger l'ordine e cagionar l'effusione del sangue cittadino: e fu ben tristo che una parte di quella Guardia nazionale, istituita per tutelare la sicurezza e la tranquillità delle famiglie, abbia non sol dato mano a sì rincrescevole perturbazione, ma cominciato essa medesima un attacco contro le reali milizie, le quali vedendo de'compagni cader sotto l'inatteso fuoco di armi fratricide dovettero usare del sacro dritto della difesa, e per un movimento di giusta indignazione, che non era in poter di alcuno di reprimere, lanciarsi tutte a respinger la forza con la forza. Dopo alcune ore di un funesto conflitto; la massa di coloro che tendevano a sovvertire lo Stato, venne definitivamente vinta e dispersa: già la calma è da per tutto ristabilita; e le più energiche providenze sono state date per risalire alla vera origine di un sì colpevole attentato, scoprirne gli autori, invocando sul di loro capo la giustizia delle leggi e render di tutto minutamente istruito il pubblico. Gli onesti cittadini sieno intanto prevenuti che la più severa vigilanza sarà dal real Governo adoperata, perchè alcun disordine di simil fatta non possa riprodursi nell'avvenire, o che de' novelli ostacoli non

vengano illegalmente opposti al mantenimento e pieno esercizio di quelle libertà, che la Costituzione ha solennemente stabilite e che S. M. ha il fermo proponimento di proteggere in tutta la loro inviolabile integrità. La Guardia Nazionale della città di Napoli che ha sì mal corrisposto alla fiducia che le era accordata, è stata già disciolta, per essere in seguito riordinata a termini delle leggi, le Camere legislative di cui nel giorno di ieri venne impedita di fatto la riunione, non tarderanno ad esser convocate con altro apposito decreto. per affiancare del loro autorevole concorso i principii dell'ordine, della legalità e della prosperità generale, che formano il prominente obbietto delle cure del real Governo. Vogliano adunque gli amici dell'ordine e della libertà rimaner tranquilli su tutto ciò che dee tendere per le vie legali a promuovere il bene di questa comune patria.

Napoli 16 maggio 1848

Firmati — Il Principe di Cariati presidente del consiglio dei Ministri, e Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri,

Il Cavaliere D. Francesco Paolo Bozzelli Ministro Segretario di Stato dell'Interno, ed Istruzione Pubblica,

Il Principe di Torella Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio e degli Affari Ecclesiastici,

Il Generale Carascosa Ministro Seg. di Stato dei Lavori Pubblici.

D. Francesco Paolo Ruggiero Ministro Segretario di Stato delle Finanze e di Grazia e Giustizia,

Il Principe d'Ischitella Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina.

Seguono i decreti in data del 16:

1. Di Nomina dei Ministri, firmati nella Proclamazione surriportata.

2. Di accettazione della dimissioni del Ministero antecedente.

3. Dimissione di D. Gio. Adrea Romeo Intendente della Provincia di Principato Citeriore, e nomina in sua vece di D. Giacomo Consiglio.

4. Il seguente.

FERDINANDO II. ec.

Visto l'articolo 67 della Costituzione;

Udito il Consiglio dei Nostri Ministri Segretari di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Guardia Nazionale della Città di Napoli è sciolta.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno prenderà le necessarie disposizioni per proporre alla Nostra approvazione i mezzi conducenti a riordinarla.

Art. 2. È ingiunto a tutti coloro che facean parte della già disciolta Guardia Nazionale della Città di Napoli di restituire immediatamente al comando della Piazza le armi, di cui erano stati provveduti dal Real Governo. I ritardi alla esecuzione di questi ordini saranno puniti con tutta la severità delle leggi.

Art. 3 I Nostri Ministri Segretarij di Stato dello Interno e della Guerra sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 16 maggio 1848.

Firmato FERDINANDO

#### GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Cittadini!

Il Governo Provvisorio della Lombardia, sorto tra le barricate, tiene il suo mandato dal fatto sublime dell'eroica nostra rivoluzione, la quale, operata dal concorso di tutte le forze sociali, non aveva altro scopo che la cacciata dell'Austriaco e la conquista dell'indipendenza Italiana. Perciò fin da quando tuonava il cannone nelle nostre contrade, e il popolo rispondeva a colpi micidiali gridando: *Viva l'Italia!* il Governo anche nella pressura di quel momento, anche invocando il soccorso del generoso Re Sardo, anche ammirando le prove di maturità politica che dava il nostro valoroso Popolo, disciplinato e mite nei furori stessi d'una guerra a morte, non credette d'alzare altro grido che il grido di *Viva l'Italia!* altro vessillo che il vessillo dell'indipendenza nazionale. Così lasciando intatte tutte le quistioni di forma politica e di ordinamento definitivo, volle che queste regioni, per tanti anni forzate a chiamarsi straniere all'Italia, prime tornassero alla Patria comune, e, rassegnate ad ubbidirne i voleri, procla-

massero la loro devozione all'Italia unita e concorde.

Quindi nel Proclama del 22 marzo dichiarava che essendo chiamati a conquistare l'indipendenza di questa nostra carissima Patria, di null'altro i buoni Cittadini, dovevano allora occuparsi che di combattere; quindi nel Proclama del 29 marzo soggiungeva: *Poichè un solo grido - l'indipendenza - ci ha fatto vincere, un solo grido deve farci compiere la vittoria: l'Italia unita e libera.*

Ma ora, o cittadini, il grido salvatore *Viva l'Italia!* che riassumeva tutta quanta la politica del Governo Provvisorio, non esce più solo. Quella coraggiosa neutralità d'opinioni, quella forte aspettativa che sarebbe stata uno spettacolo unico nella storia, che avrebbe offerto un meraviglioso esempio di temperanza, di momentaneo sacrificio di ciò che l'uomo men facilmente tempera e sacrifica, non venne conservata. Quella santa concordia, quella generale fratellanza, per cui ogni Cittadino vedeva e cercava negli altri Cittadini de'comilitoni, quella magnanima tolleranza che nulla voleva dal presente e tutto aspettava dall'avvenire, pur troppo hanno dato luogo all'impazienza sdegnosa ed irritante. Indocili di freno, smaniose di preoccupare il libero arringo, le opinioni si agitarono, si accusarono a vicenda, s'accamparono le une contro alle altre. La neutralità ch'era proclamata per impedire i dissidii e le discussioni inutili in faccia al nemico, la neutralità ch'era stata proclamata in ossequio alla Patria Italiana, perchè tutto si riferisse a' supremi di lei interessi, e intorno alla sacra di lei bandiera si raccogliessero per unificarsi tutti i desiderii, tutti i voti, ora viene accusata di nutrire e fomentare le discordie civili, d'autorizzare le più avverse e nemiche speranze, di tenere tutto il resto d'Italia in una paurosa incertezza.

Nè gli animi si contennero nei limiti di una discussione che nel suo ardore era già pericolosa: ma in molte provincie si pubblicarono indirizzi, si raccolsero firme a migliaia, precludendo così al voto della Nazione: società s'organizzarono con nomi ed intenti diversi, in cui le quistioni più sottili ed ardenti vennero agitate, discusse, pubblicate: la stampa legale, la stampa anonima si diedero ad esercitare propagande fra loro contrarie, suscitarono passioni, alimentarono speranze, insinuarono, imposero la convenienza, la necessità di riescire a uno scioglimento.

E intanto da tutte parti ci giungono inviti, raccomandazioni pressanti di prendere una risoluzione: Popoli, Governi, Città, uomini riguardevoli pel senno, pel patriottismo, per le guarentigie date alla causa italiana, ci esortano ad escire da quel campo in cui c'eravamo trincerati in aspettazione di quello che fossero per maturare gli avvenimenti generali d'Italia.

In questo stato di cose il Governo Provvisorio di Lombardia non può più aver fiducia nel principio di quella neutralità che aveva proclamata per consagrarsi tutto alla guerra e alla difesa del paese. L'aveva proclamata per poter essere un Governo unicamente guerriero ed amministratore: ed ora invece si trova trascinato in mezzo alle distrazioni d'incessanti dispute politiche e costretto a difender si ogni giorno dall'insistenza delle più divergenti opinioni.

Questo stato di cose non può durare. O il popolo riprenda il suo impiego di non voler parlare di politica e con la sua gran voce imponga silenzio ai partiti; o si decida per quella fusione, che sola è naturale, sola è possibile nelle presenti circostanze.

In favore del principio della neutralità stava la grandiosità e l'unità del concetto che tutto subordinava al voto dell'intera nazione. Ma perchè si persistesse a professare e praticar questo principio, bisognava che gli animi si componessero in calma, che si confermassero nel coraggio della pazienza: bisognava avere una stima grandissima degli uomini, un giudizio continuamente pacato delle cose: bisognava in ispecie che diventasse legge per tutti il rispetto fraterno delle opinioni di tutti. Nè veramente era da sperarsi che una tale condizione d'animi, una tale abnegazione d'ogni simpatia individua, d'ogni preoccupazione di dottrine e di fatti a lungo durasse. Ma quando si accoglieva tale speranza, guerra breve e vittoria sicura erano nel pensiero di tutti; e perciò a tutti pareva facile e naturale rimettere a causa vinta la discussione dei destini politici del paese.

Invece guerra grossa, sanguinosa, lunga; armamento di tutto il paese; leva ed organizzazione di un esercito lombardo; sussistenze per questo, pel piemontese, pel toscano, pel romano, pel napoletano; finanze che hanno bisogno di rimedj e sussidj pronti, efficaci, ubbiditi senza contraddizione in tutto il territorio; complicazioni politiche imprevedute; influenze ostili della straniera diplomazia; bisogno urgente d'aver posto nel consorzio

delle nazioni d'Europa; le Provincie Venete in gran parte riuoccupate dai barbari; ecco le nuove e gravi condizioni nelle quali il paese si trova e che conigliano una decisione.

Quale sarà questa decisione? Certo quella che più favorisca la gran causa d'Italia, quella che più acceleri il fine della guerra dell'indipendenza. E però come lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, come italiani per l'interesse di tutta la nazione, dobbiamo riconoscere provvido il pensiero che le nostre terre si associno al vicino e bellicoso Piemonte, salvé le comuni guarentigie della libertà, per formare dell'Alta Italia un inespugnabile baluardo contro tutte le forestiere invasioni, sotto lo scettro costituzionale di quell'illustre Casa di Savoia, a cui la storia assegnò il glorioso titolo di guardiana delle porte d'Italia.

Già Parma e Modena ci hanno preceduto nella manifestazione più o meno esplicita di questo voto, che inizia in sì nobile parte d'Italia il gran pensiero dell'Italia unita; già la Sicilia dichiarando solennemente di commettere le sue sorti al reggimento monarchico costituzionale, ci ha mostrato qual sia di presente la strada aperta all'unione d'Italia. Or dunque non dovrà la Lombardia, dall'altezza del posto in che fu collocata dalla sua vittoria, rispondere fieramente all'accusa che le fu mossa di voler fare da sé e per sé? Non dovranno i lombardi attestare grato animo a que' fratelli che loro corrono incontro, che danno loro sì splendidi argomenti di simpatia, che sono pronti a rimuoversi in loro favore dalle ambizioni più legittime, e non altro anelano che d'averli consorti nella grand'opera del ricomponimento dell'Italia unita.

A voi tocca a decidere, o cittadini, a voi tocca ponderare, se nelle circostanze presenti sia da persistere in un partito, che, una volta opportuno, ora potrebbe forse essere fomite di discordia, presso alla quale sta sempre la schiavitù; o se un altro se ne debba abbracciare determinato dal pensiero dei grandi interessi della Patria italiana. Il vostro governo non può rimanere spettatore indifferente del pericolo di una discordia civile; ed è nel proposito di rendervi uniti e forti, che ha determinato di fare appello al popolo intero, perchè la sua sacra e potentissima voce copra quella di tutti i partiti per confonderli in uno solo.

Premesse queste considerazioni.

*Il Governo Provvisorio della Lombardia*

Decreta:

1. Sono aperti registri, della forma di cui abbasso, presso tutte le Parrocchie di tutti i Comuni di Lombardia, all'effetto di ricevere le sottoscrizioni del Popolo Lombardo.

2. L'uomo che avrà ventun anni compiuti avrà diritto di sottoscrivere.

3. Gli illetterati faranno la croce alla presenza del Parroco e di due Delegati, nominati come agli articoli 5. e 6.

4. La sottoscrizione dovrà essere fatta da ciascuno nella Parrocchia dove tiene la propria abitazione, senza distinzione di culti.

5. I Parrochi, o coloro che ne fanno le veci, saranno assistiti nel ricevimento delle sottoscrizioni da due Delegati nominati nelle Città dalle rispettive Congregazioni municipali all'articolo 6.

6. Nei Comuni di campagna i Parochi saranno assistiti da due dei membri delle Deputazioni comunali o loro sostituti, oppure da due persone scelte dalle stesse Deputazioni. Dove però esistono Consigli comunali, i Delegati saranno scelti di preferenza nel corpo dei Consiglieri.

7. I registri saranno aperti presso le Parrocchie dal giorno nel quale sarà fatta la pubblicazione della presente Legge nei rispettivi Comuni, e saranno chiusi indefettibilmente a tutto il giorno 29 del corrente mese di maggio, anniversario della battaglia di Legnano. Dopo di che, suggellati dai Parochi, saranno rimessi alle rispettive Deputazioni comunali od alle Congregazioni municipali.

8. Dovendosi poi provvedere che il diritto di voto possa essere regolarmente esercitato anche dai Cittadini che si trovano sotto le armi nell'esercito attivo, si dispone che i registri, di cui sotto, vengano pure aperti presso i comandi dei corpi. I soldati Italiani tanto scritti quanto volontari che militano sotto la bandiera di Lombardia, voteranno anch'essi per sottoscrizioni da farsi alla presenza degli ufficiali superiori del corpo al quale appartengono.

9. La Commissione governativa destinata ad inviare

soccorsi alle Provincie Venete avrà cura di far raccogliere i voti dei Cittadini che formano parte della compagnia che ora trovasi su quel territorio.

10. Le deputazioni comunali e le Congregazioni municipali dovranno rimettere i registri suggellati alla Congregazione provinciale dalla quale dipendono col mezzo più pronto e sicuro a spese comunali, e sotto la più stretta loro responsabilità.

11. Le Congregazioni provinciali faranno lo spoglio dei registri alla presenza del Vescovo o suo Rappresentante e di un Commissario governativo.

12. Per le speciali condizioni della città e provincia di Mantova non potendo aver luogo il disposto dagli articoli 10. e 11., si stabilisce che le Deputazioni comunali debbano rimettere i registri suggellati al Commissario straordinario del governo residente in Bozzolo, e che lo spoglio dei registri sia fatto da lui alla presenza dell'Autorità ecclesiastica e comunale del luogo.

13. Lo spoglio dei registri dovrà essere suggellato dopo analogo processo verbale, e quindi rimesso al governo insieme ai registri medesimi colla massima sollecitudine.

14. Lo spoglio dei registri delle provincie verrà reso pubblico dal governo, e quella delle due proposizioni che avrà riunito il maggior numero di sottoscrizioni, costituirà il voto della nazione.

Provincia di                      Comune di                      Parrocchia di

#### PER L'UNIONE IMMEDIATA

*Noi sottoscritti, obbedendo alla suprema necessità che l'Italia intera sia liberata dallo straniero, e all'intento principale di continuare la guerra dell'indipendenza colla maggiore efficacia possibile, come Lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, e come Italiani per l'interesse di tutta la nazione, votiamo fin d'ora l'immediata fusione delle provincie Lombarde cogli Stati Sardi, sempreché sulle basi del suffragio universale sia convocata negli anzidetti paesi e in tutti gli altri aderenti a tale fusione, una comune Assemblea Costituente, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme d'una nuova Monarchia Costituzionale colla Dinastia di Savoia.*

#### PER LA DILAZIONE DEL VOTO

*Noi sottoscritti, non riconoscendo l'urgenza di prendere subito una determinazione, intendiamo che sia rimessa a causa vinta la discussione dei nostri destini politici.*

Nomi e Cognomi                      Nomi e Cognomi

Milano li 12 maggio 1848.

Casati Presidente — Borromeo — Guerrieri — Strigelli — Durini — Berretta — Giulini — Litta — Carbonera — Turroni — Moroni — Rezzonico — Grasselli — Dossi — Correnti Segretario gen.

#### NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 16 Maggio.

È giunto al momento dal campo di Carlo Alberto l'ordinario corriere militare, il quale reca pel Gen. Pepe pressante dispaccio. Egli non accenna a verun fatto importante, e solo che si acceleravano i preparativi per l'imminente attacco di Peschiera.

Lettere dicono che il Gen. Durando ha scritto al Comitato di Padova che si reccherà colle sue truppe verso Padova stessa.

Carteggi recano che da Noale al Sile non si vedono nemici. La sera del 12 gli austriaci avevano il Quartier generale a Postioma. A Castelfranco non si trovavano, a mezzanotte, nè austriaci nè Pontifici.

A tutto il 14, così a Padova come a Venezia mancavano affatto notizie ufficiali di Treviso. Qualcuno asseriva in quella mattina, che un nuovo assalto avesse dato i tedeschi e ne fossero stati respinti. È certo che Treviso è ottimamente presidiata, e gli abitanti animati da buono spirito.

Una recentissima lettera di Padova dice che i nostri di Treviso essendo sortiti con piccolo drappello per attaccare gli austriaci, dopo poche sciariche, finsero darsi a precipitosa fuga verso la città, inseguiti dai tedeschi. Era quella una finta degli Italiani, perchè, giunto il nemico a un ponte, lasciatone passare un certo numero, il ponte coperto di austriaci fu fatto saltare dai nostri con gravissima loro perdita.

— Le truppe Napolitane si succedono nell'arrivo senza interruzione. Oltre quello di cui già annunziammo la venuta, Bologna accoglie stassera fra le sue mura altri quattro battaglioni, e cioè 2 del primo di linea (reggimento Re) uno del quinto pure di linea, ed uno del terzo cacciatori.

QUARTIER GENERALE TOSCANO 14 Maggio 1848

#### ORDINE DEL GIORNO

» Che dire a degli uomini bollenti del Santo ardore di patria, i quali anche jeri ne dettero prove sì evidenti e brillanti? Civici! Soldati! Il guiderdone voi già lo provate nel fondo della vostra coscienza, la quale altamente vi grida: esser degni del nome italiano, aver ben meritato della patria, e che i vostri genitori denno essere orgogliosi di avervi data la vita.

Particolari encomj deggio però al Tenente-Colonnello Giovannetti, e alla brava artiglieria comandata dal tenente Mosell, che resero essenziali servigj. e contribuirono alla vittoria nostra e fuga del nemico.

Se alcun che posso aggiungere si è che fu sommamente contento il vecchio soldato.

*Vostro amico e Generale*

DE LAUGIER.

QUARTIER GENERALE DI SOMMA CAMPAGNA

11 Maggio.

Le nostre truppe continuano ad occupare le stesse posizioni di ieri.

Tutte quelle che sono in prima linea passano le notti a cielo scoperto, ma la stagione arida alla nostra impresa, e la salute della milizia non è punto alterata nè dalle fatiche nè dai disagi della continua vigilanza che le impone il trovarsi in faccia al nemico.

Il Re ha promosso al grado di maggior generale nell'armata il conte Manassero, colonnello del 6 reggimento di fanteria, stato gravemente ferito all'assalto di Santa Lucia; ed ha nominato in sua vece a comandante del 6 reggimento, brigata Aosta, il maggior Ruffino dell'8 reggimento, brigata Cuneo.

Ha pure nominato a colonnello del 5 reggimento di fanteria il barone Rayberti, già maggiore nello stesso reggimento in surrogazione del colonnello cav. Caccia, venuto a morte per la gloriosa ferita ricevuta nella detta giornata del 6 corr.

*Il Capo dello stato Maggiore. Generale*  
DI SALASCO

14 Maggio.

Ieri a sera disertò qualche altro Ungherese. La cavalleria Piemontese fece un grosso bottino impadronendosi di un convoglio di dieci carra di grano e riso che veniva condotto a Verona sotto scorta della cavalleria tedesca. D'altra parte un corpo di fanteria tolse ai tedeschi più che cento buoi. Iersera la fortezza di Peschiera cominciò a tirare sui Piemontesi per impedire gli approcci. Il fuoco ha continuato tutta la notte, e continua tuttora senza frutto, perchè le opere non vengono guaste.

VENEZIA 14 Maggio

Dal quartiere generale del Re Carlo Alberto a Somma Campagna. 11 maggio, ci pervengono queste notizie:

« Le batterie per la presa di Peschiera sono stabilite. Non passa giorno che non si facciano prigionieri dei corpi avanzati, e non giungano qui disertori italiani.

« Sono stati arrestati due corrieri da Verona a Mantova, coi dispacci di Radetzky. Questi facevano conoscere come la pugna dei giorni scorsi fosse stata per gli austriaci micidialissima; vi si lodava il valore de' nostri, e si compiangeva la morte di un generale, di due colonnelli, di due maggiori e di molta milizia; un altro generale si annunziava gravemente ferito.

« Dalle corrispondenze di lettere si dedussero importanti notizie circa il morale dell'esercito austriaco che non ha fiducia ne' capi, nè vede favorevole il termine di questa guerra, tanto più che si stimano abbandonati dalla Germania, in preda a sempre maggiori violenze e minacce.

« Superiormente a Ponton, e presso la Chiusa, i nostri hanno preso tutte quelle posizioni, sempre a destra di Adige, che loro apparvero le migliori per impedire le congiunzioni de' corpi austriaci, che si vanno radunando in Tirolo.

*Per incarico del Governo provvisorio*

*Il Segretario generale ZENNARI*

« Il comando della Divisione navale della Marina veneta, pronta ad unirsi alle squadre alleate italiane, viene affidato al generale (contr'ammiraglio) Giorgio Bua.

Venezia il 14 maggio 1848.

*Il Presidente MANIN*

## INDIRIZZO AI VENEZIANI

Cittadini!

Il Governo provvisorio della Repubblica veneta mi disse all'onorevole posto di comandante superiore della città e fortezza di Venezia: questo titolo m'è tanto più caro, in quanto che mi viene dal voto d'uomini intelligenti, illuminati e virtuosi, degni del secolo e dall'alta loro missione.

Dolce compenso alle fatiche d'un veterano è il ritrovarsi fra voi, ed il poter consecrarvi le veglie, e quelle poche idee che mi sono insperate da una lunga esperienza di cose militari, acquistata nelle campagne d'Italia, di Russia, di Polonia e d'Alemagna, e più di tutto dal mio ardentissimo amor di patria.

Io vi guidava un' eletta schiera d'esuli Italiani, che volenterosi mi seguirono dalla Senna per offrir meco il loro sangue alla patria; e s'accompagnavano come fratelli parecchi Francesi, ben degni di questo nome. Picciol numero della mia schiera, distaccati dal presidio del forte di Malghera, hanno già incontrato e battuto l'inimico presso Treviso: vi sia questo picciol fatto caparra di maggiori successi avvenire per parte della legione dell'Associazione nazionale italiana, organizzata in Parigi. -- Coll'assumere l'incarico di presiedere alla difesa di Venezia, io non rinuncio all'onore di poter condurla contro l'inimico; anzi tale è il mio desiderio.

Veneziani! non date retta alle voci sinistre che alcuni traditori, o corrotti dall'oro dei nemici o strascinati da altro vilissimo interesse, tentano di seminare fra voi. Io colla mia legione, con le benemerite milizie della Marina veneta, che sempre hanno conservato il fuoco sacro del sentimento italiano, e cogli altri valorosi associati alla causa comune della nazionalità e dell'indipendenza, vegliamo su voi, su' vostri figli e sulle ceneri dei grand'avi vostri, che lasciaronvi sì largo retaggio di gloria e di virtù. È sacro a voi il nostro sangue. Viva l'Italia!

Venezia, 13 maggio 1848.

Il generale GIACOMO ANTONINI

TORINO 13 Maggio.

PARLAMENTO NAZIONALE  
SENATO

Diamo la nota dei senatori commissarii per l'indirizzo:

Primo ufficio, cavaliere Giovanetti.

Secondo ufficio, presidente Lacharrière.

Terzo ufficio, marchese Alfieri di Sostegno.

Quarto ufficio, cavaliere Colla Luigi.

Quinto ufficio, primo presidente Barone Manno.

Oggi si riunisce la commissione dell'indirizzo. Il Senato sarà convocato a domicilio per le ulteriori sedute.

## SARDEGNA.

Fu pubblicato un indirizzo ai popoli di Sardegna, a nome del Vicerè, il quale dopo aver manifestato a quei gagliardissimi isolani, che il re accoglierebbe con sommo favore tutti gli animosi Sardi che mostrano desiderio di arruolarsi volontari ai regii eserciti, aggiunse come S. M. Carlo Alberto dal quartiere di Volta ha approvato:

1. Che si somministri a spese dello stato a quei volontari che si presenteranno per arruolarsi, il mezzo di recarsi al più presto possibile nel continente, sia sui regii piroscafi, sia sui legni mercantili, che verranno appositamente noleggiati.

2. Che d'essi siano, prima di avviarsi all'esercito, assentati tutti militarmente, vestiti ed armati.

3. Che sarebbe suo special desiderio che i volontari vengano nella massima parte ascritti al reggimento cacciatori della brigata guardie per recare a numero secondo la forza di guerra, ed anche se sia possibile portare ad una forza maggiore i due battaglioni di quel reggimento che sono all'armata assai scarsi in numero, a fronte dei battaglioni degli altri corpi.

Nel partecipare pertanto tali cenni sovrani, il ministero della guerra aggiunse, che ove alcuno di essi volontari il desideri, potrà essere ammesso nel corpo dei bersaglieri, oppure nel battaglione Real Navi, purchè abbiano speciale attitudine per quel servizio.

## STATI ESTERI

## FRANCIA.

Parigi 10 Maggio. -- Fra le ultime deputazioni che ha ricevuto il Governo provvisorio all'Hotel-de-Ville si è notata quella dei vincitori della Bastiglia. Il meno vecchio di essi aveva oltre i 70 anni, e tutti si sono riuniti per recarsi a fare un atto solenne di adesione alla nuova repubblica

— L'Assemblea Nazionale aveva proclamato membri del governo i signori Arago, Garnier-Pages, Marie, Lamartine, e Ledru-Rollin. Questo comitato difeso dal sig. Lamartine ha riportato non ostante la viva opposizione di Odilon Barrot la maggioranza di 411 voti contro 385. Esso sarebbe incaricato di governare, il paese sino alla costituzione d'un governo definitivo.

MARSIGLIA 13 Maggio.

Dispaccio telegrafico; Parigi 12 a ore 11 1/2 anti-meridiane.

Il Ministro dell'Interno ai cittadini commissarii e sotto-commissarii del Governo.

Eccovi la nuova composizione del ministero nominata dalla commissione del potere esecutivo.

Crémieux, Giustizia - Bastide, Affari Esteri. - Jules Favre, Sotto-segretario di Stato. - Casy, Marina. - Recurt, Interno. - Cartuet, Sotto-segretario di Stato. - Cardet, Istruzione Pubblica. - Flocon, Commercio. - Belmont, Culti. - Duclere, Finanze. - Marrast, Maire di Parigi. - Caussidiere, Prefetto di Polizia. - Pagnerre, Segretario del potere esecutivo con voce deliberativa.

Il Commissario del Governo OLLIVIER.

LIONE 8 Maggio.

Un decreto del ministro della guerra, in data 29 aprile, ricevuto ieri a Liona, ha ingiunto al generale comandante provvisorio dell'esercito delle Alpi di far distribuire a tutti i soldati che ne devono far parte, i sacchi d'accampamento, i bariletti e tutti gli utensili da campagna. Quelli cui ciò spettava si misero immediatamente in istato di eseguire quest'ordine, e già fin da ieri vennero comperati dei muli per diversi reggimenti. Il generale Oudinot, giunto ieri mattina a Liona, passò in rivista al Campo di Marte i due battaglioni da guerra del 22 reggimento di linea, che fa parte della guarnigione di Liona. Il generale Oudinot è partito questa mattina per Grenoble, dove va a stabilire provvisoriamente il suo quartier generale. Egli è dunque pressochè positivo, dice il Censor che da qui ad otto o dieci giorni i Francesi rivedranno i campi di battaglia, sui quali essi si sono illustrati già tante volte.

## SPAGNA.

MADRID 6 Maggio. -- Il ministro della Finanza ha pubblicato un decreto col quale il governo è autorizzato ad incassare 200 milioni con qu' mezzi che stimerà migliori, crea 100 milioni di reali in biglietti del tesoro, coll'interesse del 6 0/0 fino al 1 ottobre 1849 epoca in cui sarà rimborsato il capitale.

## SVIZZERA.

BERNA. -- Ecco il tenore della risposta del Direttorio alla proposizione piemontese; quale è data dal Confederato di Friburgo:

« La confederazione fedele alla propria origine e principii ai quali va debitrice della propria esistenza e della condizione in cui ora si trova, riconosce in ciascuna nazione il diritto di costituirsi. La Confederazione ha salutato colla più sincera simpatia gli sforzi che i popoli fanno, per distruggere le antiche forme dell'assolutismo, ed aprir la via della nazionalità e della libertà. L'eroica sollevazione de' popoli italiani trova in essa una partecipazione non lieve, e la Confederazione si abbandona alla speranza, che la via testè aperta guiderà alla felicità ed al benessere di una magnanima nazione. Esistono però ragioni interne ed esterne per le quali non è dato alla Confederazione di contrarre, nel proposto senso, una alleanza con uno Stato vicino e prendere una parte diretta ad una guerra estera. Dopo i grandiosi sforzi, che la Svizzera, non sono più di sei mesi, ha fatto per reprimere nel proprio seno una lega pericolosa alle basi di sua esistenza; la Confederazione ha bisogno di quiete, per radunar di nuovo le forze che essa può aver di bisogno per far fronte ai grandi avvenimenti che si preparano, ed essere preparata nel momento decisivo. L'incertezza che ancor regna sulla politica, che altri Stati seguiranno quanto prima circa all'Italia, vuole che la Svizzera proceda colla massima circospezione, e ciò tanto più, perchè la Svizzera, a motivo della sua posizione geografica, deve tenersi pronta a tutto, che potrebbe conseguire dalla positiva sua cooperazione.

« La Confederazione Svizzera si è prefissa di osservare una coscienziosa e stretta neutralità in mezzo al gran dramma delle nazioni. Nell'adempiere ciò, essa ha la coscienza di prestare un segnalato servizio ai popoli, la cui lotta è incominciata. Poichè sin quando restano chiusi i passi delle Alpi, sinchè è impossibile un'invasione del territorio svizzero, le parti belligeranti non sono poste nella necessità di disperdere le loro forze, e quindi possono concentrarle ne' punti più minacciati. »

ZURIGO. -- La Gazzetta di Zurigo annuncia che il reggimento di cacciatori Arcid. Ferdinando d'Este stanziato a Bregenz disertò in corpo, passando il Reno ed il lago di Costanza e ricoverandosi in Svizzera. I bassi ufficiali ed ufficiali sono coi soldati. Attraversando la Svizzera il reggimento discenderà alla spicciolata in Italia. Un distaccamento di 50, condotti da un ufficiale passarono il giorno 7 Walsenhausen, nell'Appenzello, ove furono festeggiati e accompagnati. La Gazzetta di S. Gallo del 9 riferisce che domenica notte un altro distaccamento di 34 uomini arrivò a Buchs. La popolazione si levò ansiosamente, e procurò ai profughi buone

refezioni e letti. Tutti facevano a gara a offrire ospitalità. Altri 600 erano aspettati.

## VAUD

Come noi l'abbiam previsto, i volontari si presentano in gran numero, e partiranno immediatamente per l'Italia. Ma quello che non poco ci sorprende si è di sentire, che una legione svizzera si va parimenti organizzando nei Cantoni tedeschi, nei Cantoni della neutralità a tutto prezzo!!!

## GERMANIA

VIENNA 8 Maggio. Nella parte ufficiale della Gazz. di Vienna il consigliere di conferenza Francesco barone di Lebzelter (e non Lederer come diceva la Gazz. d'Augusta) dietro varie inchieste giuntegli, e dubiezze pronunziate, dichiara ch'egli non fu punto nominato ministro degli affari esteri e della casa imperiale ma che gli fu solamente ordinato, dopo la rimozione del conte di Fiequelmont, di prestarsi, quale anziano impiegato del Ministero, alla direzione degli affari fino a quando venga nominato un nuovo ministro.

BERLINO 7 Maggio Lettere giunte ieri da Pinne, Granducato di Posen, fanno sapere che la guarnigione prussiana della piccola città di Buk venne strozzata ne' suoi cantonamenti durante il sonno. Un piccolo numero di soldati soltanto poté salvarsi, e giungere a Pinne. Un'altra lettera del Granducato annunzia che la città di Miloslaw fu presa dai Prussiani, e che in tale occasione i Polacchi subirono perdite considerevoli.

POSEN 4 Maggio.

La guerra si fa più generale, e pur troppo va sempre prendendo un aspetto più sanguinoso. L'ultimo appello ai polacchi ha suscitato all'armi il popolo di tutto il contado, ed i viaggiatori non passano in alcun villaggio che non s'incontrino in bande armate. La scorsa notte, in cui gl'insorgenti vennero fino alle porte della città, si credette opportuno di levaro i ponti e barricare le contrade. Nulladimeno non siam senza timore di una visita dei contadini.

Le principali schiere di essi trovansi di nuovo a Wreschen e ad Obornik. Quest'ultima città sarà attaccata oggi o domani; dinanzi a Wreschen è già fin dall'altriieri il generale Pfuol, che debb'essere munito di pieni poteri, e quest'oggi arrivato.

Altra del 5.

L'ultimo passo è fatto; questa mattina di buon'ora è proclamato il giudizio statario per tutta la provincia.

COLONIA 4 Maggio

Cattive notizie da Treveri; raccontasi che il popolo siasi battuto colla truppa. Di tutta, la provincia Renana, il paese compreso tra la Sarra e la Mosella fu sempre il più agitato; e Treveri ha dimenticato più volte che anche negli stati più liberi esiste una qual certa autorità a cui è d'uopo che sottomettansi le volontà particolari. Il partito popolare ha vinto in 11 sezioni elettorali, sulle 12 in cui Treveri è divisa. Nella 12ma composta in gran parte di elettori militari, insorsero risse tra i soldati ed i bassi-uffiziali; le armi furono sguainate o l'elezione non ebbe luogo. La rissa digenerò in battaglia nelle strade, si costruirono barricate, ed ora sentesi il rimbombare del cannone.

-- 5 maggio. -- Non è giunto il corriere di Treveri. Viaggiatori testè arrivati annunziano, che una parte della truppa siasi unita al popolo, ed abbia occupato le barricate. Le porte sono chiuse.

Lettera particolare del 3, inserita nella Gazzetta di Colonia, porta che la Gran Guardia delle truppe entrate il 2, sia stata demolita dal popolo. L'ultima risposta del Generale von Schreckenstein, fu, che egli perdonerebbe tutto qualora venissero distrutte le barricate; nel caso contrario voler egli bombardare la città.

PRAGA 1 Maggio

La tranquillità fu nuovamente turbata ieri. Avvennero disordini nel Schwefelgasse. Il popolo in folla andò nel ghetto per rompervi le invetriate. Intervenero la guardia nazionale e la truppa, e vi furono dei feriti. Si arrestarono tre israeliti ed altri 30 individui, il conte Stadion minaccia della legge marziale.

## SLESIA

BRESLAVIA 2 maggio. Domenica scorsa gli emigrati polacchi, qui giunti da Cracovia, hanno indirizzato ai popoli dell'Europa una protesta contro il tradimento di cui furono le vittime. Erasi a loro promesso che potrebbero rientrare nella loro patria, ed ora sono di nuovo forzati di lasciarla.

Tutti gli ambasciatori di Russia, presso le Corti tedesche, fanno i loro preparativi di partenza. Il ministro plenipotenziario russo de Struve ad Amburgo, darà la sua dimissione dopo 40 anni di servizi diplomatici. Il generale de Pfuol partirà per Pietroburgo. Egli deve intendersela col Gabinetto russo sulla questione della Polonia, ma si fermerà prima a Posen per ridestarsi il sistema di pacificazione e di organizzazione interrotto dalla partenza del generale W. Hisen. Questa risoluzione venne adottata prima dell'arrivo delle ultime notizie.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219